

10/12/2018



L'Arena
Giornale di Economia Libera

La manovra del realismo

di **CARLO PELANDA**

Il governo ha già deciso di limare il deficit per il 2019 di 4 miliardi. Dovrebbe ridurlo di altri 4 o 6 per avvicinarsi alla «quota compromessa»- un po' sotto il 2% del Pil- con la Commissione europea per evitare la procedura di infrazione per deficit e debito eccessivi. Il governo ha due alternative. O riallocare più risorse verso investimenti e stimoli fiscali per rendere credibile un aumento del Pil 2019 tale da giustificare un deficit attorno al 2%. Oppure tentare di far rinviare la decisione sulla procedura di infrazione enfatizzando l'impegno a correggere la manovra se si manifestasse una tendenza in extra deficit. La Commissione valuta che tale rischio è elevato e che comporta quello di insostenibilità dell'enorme debito italiano (130% del Pil) con contagio destabilizzante dell'Eurozona nonché del mercato globale, motivo di preoccupazione espresso anche dall'americana Federal Reserve. Al netto di un pregiudizio negativo sull'Italia, che c'è stato e c'è, la Commissione ha ragione perché le stime del governo sulla crescita del Pil italiano sono troppo ottimistiche. Inoltre, la correzione ora allo studio in Senato per rendere la manovra più stimolativa, al momento, non appare tale da invertire la tendenza stagnante/recessiva dell'economia italiana, anche dipendente da una contrazione leggera di quella globale e pesante della Germania. Pertanto l'opzione del rinvio aumenterebbe l'incertezza sull'Italia e la probabilità di recessione per sfiducia dei mercati e conseguente ulteriore calo degli investimenti. Resta quella di fare uno sforzo in più per stimolare la crescita del mercato interno. Esempi. Abolire il «Decreto dignità» che rischia di eliminare decine di migliaia di posti di lavoro, e già se ne vede l'effetto. Fornire il salario di cittadinanza solo a chi ne ha veramente bisogno, cosa che ne dimezzerebbe la spesa. Applicare l'anticipo pensionistico solo per i disoccupati in età critica, cosa che ne ridurrebbe il costo di due terzi, mantenendo un effetto salvifico. Usare le risorse così risparmiate per aumentare sostanzialmente l'incentivo fiscale agli investimenti privati 4.0. Aumentare da 2,5 a 5 miliardi la spesa per prevenzione antisismica e idrogeologica, nonché ricostruzioni, che ha effetti immediati «di cantiere», ecc.. Così impostata, la manovra richiederebbe un deficit di circa l'1,8%, ma di credibile qualità stimolativa e compatibile con il contratto di governo. I partiti firmatari lo aggiornino in base al realismo.

www.carlopelanda.com

IL VERTICE. Boccia (Confindustria): «Siamo stati convocati per la prima volta, si apre una stagione di confronto. Ma adesso aspettiamo i fatti»

Imprese e governo, riparte il dialogo

Il vicepremier Salvini: «Incontro concreto per un percorso comune»
Investimenti, infrastrutture e Tav tra le richieste delle associazioni

ROMA

È il momento del disgelo fra le imprese e il governo, con un incontro fra 15 associazioni delle diverse categorie e il vicepremier Matteo Salvini al Viminale. Un vertice per ricucire lo strappo nato dopo la manifestazione «Si Tav» che aveva segnato le distanze fra il governo e il mondo delle imprese. Il governo «ci ha convocati per la prima volta dal suo insediamento» per «riaprire una stagione di confronto», come ha spiegato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, anche se sono in molti a sottolineare che ora «aspettiamo i fatti».

Un incontro di due ore «concreto, proficuo» per un «percorso comune che parte dal lavoro, stop burocrazia, sviluppo infrastrutture per rilancio dell'economia e del paese». Così lo ha definito Salvini, che ha ricevuto, oltre a Boccia, le cooperative (Legacoop, Confcooperative e Age), poi Confcommercio,

Il presidente degli industriali: «L'esecutivo è consapevole di un rischio recessione»

l'Ance, Casartigiani e Cna, Coldiretti e Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confesercenti, Confimi Industria, Filiera italiana.

La sede è ministero dell'Interno di cui è titolare Salvini, affiancato dal sottosegretario a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti: una cornice inusuale visto il tema economico, con un confronto tutto interno alla maggioranza per essere l'interlocutore degli imprenditori, visto che alcuni dei partecipanti vedranno martedì l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, ministro delle Infrastrutture e del Lavoro, per il tavolo sulle piccole e medie imprese e per affrontare il dossier dell'auto ecologica.

LE RICHIESTE. All'uscita da quello che era stato ribattezzato «l'incontro dei 12 caffè» in riferimento al botto e risposta di martedì scorso fra Salvini e il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, le parole d'ordine all'uscita dal Viminale sono investimenti, infrastrutture, Tav, crescita, sviluppo. Un vertice pacificatore per rassicurare sulla manovra con le differenze di posizione che vengono sfumate. Con le imprese a chiedere di scongiurare la procedura d'infrazione aperta dalla Ue e il vicepremier a ribadire morbido la sua posizione: piena disponibilità al confronto

con l'Ue e a limare tutto ciò che si può, ma senza che per uno zero virgola «si possa tornare alla preistoria», cioè rinunciare alle misure su cui si sono ottenuti i voti per governare. «Un elemento importante è che la trattativa con l'Ue per evitare una procedura d'infrazione è ora nelle mani del premier, assume determinazioni e legittimazione politica», ha detto Boccia. «E dunque c'è l'auspicio che non si entri in una procedura che potrebbe comportare effetti negativi come la chiusura dei fondi di coesione e un rientro forzato del debito».

Ma è anche, con la legge di bilancio alle ultime battute, l'occasione per portare avanti gli interessi di ciascuno: le imprese incassano il «no» di Salvini alla tassa sulle auto inquinanti e il suo favore per la Tav in attesa del «rapporto» che verrà stilato. «Sono favorevole alla Tav. Vedremo», dice subito dopo l'incontro con gli imprenditori in il ministro dell'Interno, Alleanza Cooperative chiede l'uso del reddito di cittadinanza per favorire la nascita di «startup». La misura-bandiera del M5S per il senza-lavoro «dovrebbe coinvolgere le imprese in un ruolo attivo», si limiterà a commentare Salvini. Gli artigiani di Cna hanno ad esempio ribadito la priorità della deducibilità Imu, spiega il presidente Daniele Vaccari-

La Lega frena

Maggioranza spaccata sulle pensioni

In cima alla lista di novità attese nella Manovra entro le prossime due-tre settimane c'è il taglio delle pensioni d'oro: un'ipotesi sembrava raggiunta qualche giorno fa al termine di uno dei tanti vertici a Palazzo Chigi. Ma a frenare sulla sforbiciata agli assegni alti (dal 25% al 40% aveva annunciato Luigi Di Maio in quell'occasione) arriva Matteo Salvini. La misura non è mai stata ben vista in casa leghista, e il vicepremier ha spiegato che vedrebbe meglio un blocco degli adeguamenti anziché un peraltro faticoso patto di partenza a 5.000 euro netti. Idea che non piace al M5S fermo a 4.500 euro. Tutto da rifare. Con una ipotesi di mediazione che dovrebbe essere valutata oggi nella serie di riunioni previste per fare il punto, che potrebbe prevedere un mix delle due opzioni: blocco degli scatti nelle prime fasce, tra i 90mila e i 150mila euro e, in aggiunta, taglio con varie percentuali per le fasce altissime (in quella più alta, oltre i 500mila euro, si trovano meno di 30 persone).



L'incontro al Viminale tra il ministro Matteo Salvini e le imprese

no. Più investimenti nella modernizzazione e tecnologie avanzate è una delle richieste di Confagricoltura, mentre le infrastrutture come la Tav erano fra le priorità segnalate nell'agenda delle cooperative present.

ITIMORI. Deciderà il governo, che deve chiudere la manovra entro il 19, facendo i conti con il partito di Di Maio. Per tutti, le priorità rischiano di essere scompagnate da due ingombranti convitati di pietra alla riunione di ieri: lo spread a 300 punti base che riduce gli spazi di manovra.

Esoprattutto il rischio-recessione, dopo un trimestre di Pil negativo, che secondo diversi osservatori l'Italia corre nei prossimi mesi. Boccia ha risposto che una recessione «è possibile» e il governo «ne è consapevole»: sarebbe bene pensarci prima per non rischiare di dover correggere la manovra in corso». Il 2019, per il presidente di Confindustria, «non sarà un anno facile, e il fatto che il governo inizi ad ascoltare le ragioni dello sviluppo e della crescita, significa che c'è una consapevolezza che noi leggiamo in chiave positiva».

ALTA TENSIONE. «Offro ai parlamentari il doppio di qualunque cifra possa offrire Berlusconi»

Grillo attacca tutti i fuoriusciti

ROMA

Beppe Grillo lancia il suo impetuoso verdetto contro la pratica dei cambi di casacca e suona l'allarme sulla campagna di reclutamento lanciata da Forza Italia verso i parlamentari Cinquestelle. «Offro il doppio di qualunque cifra possa offrire Berlusconi (The Muppet) per l'acquisto di par-

lamentari in saldo» ironizza il fondatore del Movimento. Un affondo che ha per oggetto il deputato Matteo Dall'Osso passato dalla fila M5S a quella di FI. Ma lui, affetto da sclerosi multipla, e fuoriuscito per protesta con il governo che ha «trascurato» le istanze dei disabili nella manovra, reagisce offeso. «Sappia che il presidente Berlusconi non mi ha

dato nulla, solo rispetto e libertà», mentre Grillo «in tutti questi mesi l'unica cosa che è riuscito a dire sulla disabilita è stata l'infelice battuta sulla sindrome di Asperger», commenta Dall'Osso che gli risponde per le rime: «Beppe ti voglio bene, ricomprami al doppio, ovvero zero centesimi, ma con tutto il cuore del mondo». Il botto e risposta è solo la

punta dell'iceberg della pre-occupazione che vige tra i Cinquestelle per la campagna di reclutamento avviata dagli azzurri. Non sono pochi, infatti, i deputati già avvicinati da FI e blanditi con complimenti, chiacchiere, inviti a prendere un caffè. «Ce li abbiamo sul collo» commenta un pentastellato preoccupato per la caccia ai «responsabili» di FI. E contro la



Beppe Grillo

quale i Cinquestelle devono combattere con armi spuntate. Grillo, intanto, strizza l'occhio ai «Gilet Gialli» e prova a mettere un freno all'interesse mostrato dagli emuli italiani dei francesi per la Lega di Salvini. «Hanno 20 punti di programma, non parlano solo di tasse, vogliono il reddito di cittadinanza, pensioni più alte, tutti temi che abbiamo lanciato noi, ma sui giornali finiscono per aver contestato le tasse sulla benzina. L'unica cosa giusta che ha fatto Macron» commenta Grillo.

RIVOLTA. Raccolte le macerie lasciate dai casseur per la quarta domenica consecutiva. Si indaga su ingerenze straniere

Gilet gialli, Parigi conta i danni Macron pronto a cambiare rotta

Il presidente ammette alcuni sbagli e promette meno tasse e più sussidi
L'ira della Francia contro Trump: «Non intralci la politica interna»

PARIGI

Per la quarta domenica consecutiva, Parigi raccoglie le macerie lasciate dai casseur: «Una catastrofe per l'economia», come l'ha definita il ministro Bruno Le Maire. A pezzi anche il rapporto Francia-Usa, con Donald Trump caldamente invitato da Parigi a «non immischiarsi» nei fatti interni francesi con i suoi tweet irridenti. E intanto affiorano i sospetti di «ingerenza straniera», con la Russia in prima fila. Emmanuel Macron, sempre in silenzio e nelle stanze dell'Eliseo, si prepara ai lunedì in cui dovrà giocarsi tutte le carte, prima fra tutti il jolly delle concessioni ai gilet gialli per evitare che sabato prossimo prenda forma un quinto appuntamento con la guerriglia a ridosso di Natale.

Accerchiato dai nemici, interni e internazionali, Macron sta mettendo a punto ritocchi agli annunci che farà stasera, rivolgendosi finalmente ai francesi in tv alle 20. Tagli alle tasse, aumento

dei sussidi e delle pensioni minime, rinuncia all'ecotassa, o addirittura rimpasto di governo e siluramento di Edouard Philippe: il tutto-proposte impazza, ma già questa mattina si avranno le prime anticipazioni, perché dalle 10 il presidente riceverà all'Eliseo le alte cariche dello Stato, i partiti, i sindacati e tutti i partner sociali per illustrare loro, in anteprima, il suo piano per disinnescare il grande conflitto sociale. «Ho fatto delle svolte, ci sono troppe tasse in questo Paese», si sarebbe sfogato venerdì scorso Macron incontrando i sindacati, secondo la ricostruzione offerta ieri mattina da *Le Parisien*. E ora sembra deciso a porvi rimedio.

Ad ogni modo ieri mattina la Francia si è risvegliata con la testa pesante dopo la sbronza di violenza del sabato. Se il consenso per i gilet gialli, pur in calo, resta alto, il governo appare sull'orlo di una crisi di nervi. Il nuovo tweet di Trump, che si accoda ai gilet gialli e spiega la loro rivolta con l'accordo di Parigi sul clima, da lui osteggiato,



La protesta dei gilet gialli davanti a Parigi

ha fatto reagire con stizza i vertici: «Noi non interveniamo sulla politica interna americana e ci piacerebbe fosse reciproco». Per una volta non ha avuto bisogno di codicilli diplomatici il capo del Quai d'Orsay, Jean-Yves Le Drian, che è stato ben attento ad associare alla sua presa di posizione il presidente Macron. La Francia guarda anche ad altri nemici, quelli che hanno messo in rete venerdì sera i piani della prefettura per gestire la manifestazione. E gli 007 indagano su possibili «ingerenze straniere», dopo che sabato scorso il Ti-

mes aveva avanzato un'ipotesi di attività sospette sui social network legati alla Russia. Ma la cordata ostile non si ferma qui. «L'internazionalismo è la nostra malattia», come la chiamano alcuni media, si è messa in moto per spalleggiare i gilet gialli (ha scritto ad esempio ieri L'Obs) proprio nel cuore di quella che Macron avrebbe voluto fosse la base operativa mondiale dell'anti-populismo e del progressismo. Il settimanale nota che «Donald Trump si propone come guida suprema dei manifestanti francesi» e Steve Bannon ha esultato con un

«Parigi brucia». Gert Wadlers, il leader dell'estrema destra olandese, ha twittato un gilet giallo, mentre in Serbia un deputato di estrema destra ha indossato l'indumento della protesta in parlamento, mentre il presidente turco Erdogan, che di repressione se ne nutre, non ha potuto non denunciare le violenze della polizia. Ce n'è anche per Matteo Salvini, che «non nasconde la sua gioia di fronte ai guai dei francesi». Insomma, «il presidente francese è diventato il simbolo di tutti i valori che «l'internazionale populista» detesta».

LONDRA. Domani giorno difficile per la premier

«Sì alla mia Brexit oppure elezioni» La May si gioca tutto

Attesa per il voto a Westminster
L'accordo va verso la bocciatura

LONDRA

La settimana più lunga di Theresa May potrebbe essere anche la più corta. Due giorni in tutto, prima di giocarsi domani, in una sola mano, il destino del governo, e forse quello della Brexit, nella ratifica dell'accordo di divorzio dall'Ue atteso al voto della Camera dei Comuni sotto i peggiori auspici per la premier Tory britannica. Un appuntamento che l'inquilina di Downing Street non intende, e probabilmente non può ormai, posticipare. Ma al quale, contro tutte le previsioni, insiste a non accettare di presentarsi quale vittima sacrificale designata.

Le sue ultime carte per provare a rimettere in riga i molti oppositori di Westminster, soprattutto il variegato quanto bellicoso fronte dei ribelli di casa sua, si esauriscono in un aut aut affidato alle colonne del popolare *Mail on Sunday*: o il mio accordo o la prospettiva di elezioni anticipate, con il possibile arrivo a Downing Street del leader laburista Jeremy Corbyn e «niente Brexit», è quanto avverte la signora primo ministro dopo aver tentato invano di far valere per settimane le armi



Militanti in piazza per la Brexit

della persuasione, dell'appello «all'interesse nazionale» o del richiamo minaccioso alla disciplina di partito e di coalizione.

Si tratta dell'ultimo avviso ai Conservatori più indocili (oltre che ai furiosi alleati della destra unionista nordirlandese del DUP) a non farsi facili illusioni. A non pensare che l'affondamento del compromesso faticosamente chiuso con Bruxelles possa spianare una strada meno che accidentata verso un'intesa migliore o magari verso quella rivincita referendaria a cui settori trasversali del parlamento guardano con fiducia. Spinti anche da un ultimo sondaggio demoscopico Bmg che dà ora i Remain al 52% nel Paese. •

MOSTRA. Fino al 15 aprile ai Musei civici di Bassano del Grappa. Il progetto è dei figli del maestro

VALENTINA UN'ICONA SEXY

Creata dalla fantasia di Guido Crepax è stata al centro dell'immaginario collettivo per la sua sensualità. Nella rassegna video e fumetti a colori

Chiara Roverotto
BASSANO DEL GRAPPA

Come una vibrazione nella polvere. Strano personaggio Valentina Crepax, la guardi nel tratto del suo creatore (Guido Crepax) e ti tocca per un attimo la spalla, quella del passato. Ti volti, guardi i grandi pannelli dei fumetti. E vedi tutto. Anche quello che non c'è. Rimasto nella fantasia e nell'immaginazione di chi, per anni, ha seguito le avventure della fotografa milanese inconfondibile con il suo caschetto nero, le labbra carnose, il fisco scolpito, lo sguardo ammaliante, il passo sinuoso. Gli occhi, i sussurri, l'impresa di un'eroina che ha diviso anche il mondo femminista, che non capi attaccandola, per pentirsi poi e scusarsi con il suo autore. Eccola, la padrona di casa dei Musei civici di Bassano del Grappa (Vicenza), «Valentina. Una vita con Crepax», mostra che resterà aperta fino al 15 aprile (orario 10-19. Chiuso martedì, 25 dicembre e 1° gennaio) che ha due protagonisti: il cartoonist, innovatore colto e visionario, laureato in architettura nel 1958, ma che non eserciterà mai la professione perché inizia a disegnare fin dai primi anni Cinquanta. Si dedica alla grafica pubblicitaria realizzando le campagne per Shell, che nel 1957 gli valse la Palma d'oro a Cannes, Campari, Esso, Standa, Ivesco, Pigi e poi lei, Valentina Rosselli, modello di donna solitaria, scandalosa, piena di emozioni contraddittorie, ispirata a Louise Brooks l'attrice di «Lulù - Il vaso di Pandora».

La prima eroina del fumetto italiano è dotata di una carta d'identità, nasce il 25 di-



La sala al primo piano della rassegna dedicata al periodo veneziano di Guido Crepax



Valentina Crepax in molti dei suoi sguardi magnetici e accattivanti



L'ingresso tra le riproduzioni

cembre 1942 (la stessa della moglie di Guido Crepax), le vicende della fotografa milanese sono intrise di un erotismo quasi algido, raffinato, sussurrato, ma comprensibile per la complicità che riesce sempre a fissare come obiettivo e non solo fotografico. Le sue storie sono immagini da

rileggere, colpi sferrati. Presi, dati. Nella sua parte migliore, la vita come fosse un roditore di fiato e lei, Valentina, annuncia le sue vittorie su tacchi a spillo, con labbra socchiusse, iridi senza contorno e mani indagatrici.

Il suo creatore - e nella mostra di Bassano si vede molto bene - insegna come le vignette possano essere plasmate e deformate come in un serrato montaggio cinematografico, dove alle inquadrature tradizionali, i primi piani sul volto, le labbra e le scollature, si alternano gli sguardi dei protagonisti o particolari ancora più stringenti: vengono disegnati anche i titoli dei libri sugli scaffali o le pieghe di un abito a terra. Particolari e dettagli che non passano inosservati che raccolgono lo sguardo del visitatore come il lettore di fumetti anche se in tempi e spazi differenti.

L'ingresso alla rassegna è fatto di pannelli che si sfiorano nei quali inizia l'«immersione» nel personaggio con le tavole veneziane: «La curva di Lesmo», «Le zattere», «Casanova» e «Antropology» dove le storie sono legate a personaggi della letteratura, ma si trovano anche i primi soldatini e giochi da tavola con cui Crepax si divertiva.

Il progetto espositivo è stato voluto dai tre figli del fumettista: Antonio, Caterina e Giacomo e non mancano ricercatezza, estetica, sia nella scelta delle tavole, le prime pubblicate su Linus, che nelle gigantografie che risaltano come nei piccoli disegni che tratteggiano Valentina con abiti sempre differenti. E ancora i gadget con la sua immagine, il suo caschetto nero spunta ovunque in particolare nella seconda sala dove scorrono le sue immagini e quelle del suo creatore che racconta, spiega.

Intanto Valentina diventa colorata, sono i fumetti riproposti successivamente, ma lui Guido Crepax era sempre stato chiaro: «Il bianco e nero è più elegante e raffredda l'eroticismo rendendolo meno carnale». Ma l'archivio Crepax ha riproposto a colori diverse storie non per seguire la moda, ma per usare le tinte in maniera emozionale per sottolineare la drammaticità delle scene. Una rilettura. Ma Valentina rimane una visione. Un fumetto letterario, la piega di un sogno, il desiderio di un inciampo. •

SCIENZA. Dall'intuizione di Einstein allo studio dell'astrofisico Farnes

Materia oscura, una nuova teoria per risolvere il mistero

OXFORD

Si profila all'orizzonte una possibile soluzione per il mistero della cosiddetta materia oscura e dell'energia oscura, che costituiscono il 95 per cento dell'Universo. Questi due elementi ad oggi sconosciuti potrebbero in realtà essere un unico fenomeno, una sorta di «fluido repellente» dotato di massa negativa (che accelera nella direzione opposta a quella in cui viene

spinto) e gravità negativa (che respinge ciò che si avvicina): su di esso «galleggerebbe» la materia ordinaria con massa positiva, secondo una nuova teoria elaborata dall'astrofisico Jamie Farnes dell'Università di Oxford.

Publicata sulla rivista *Astronomy & Astrophysics*, la teoria sembrerebbe confermare un'ipotesi che venne avanzata un secolo fa da Albert Einstein. Era infatti il 1918 quando il fisico forniva il primo «indizio» dell'esistenza dell'universo oscuro

inserendo nelle sue equazioni un parametro chiamato costante cosmologica, che oggi sappiamo essere sinonimo di energia oscura. La descrizione di questa costante data da Einstein sembrava suggerire un universo pieno di materia a massa negativa.

La sua esistenza era stata successivamente esclusa perché si pensava che questa materia sarebbe dovuta diventare sempre più rarefatta a causa dell'espansione dell'univer-

so, mentre le osservazioni indirette sull'energia oscura dimostravano esattamente il contrario.

L'astrofisico di Oxford ha superato questo ostacolo ipotizzando una produzione continua di massa negativa, che così non si diluisce con l'espansione del cosmo.

La fondatezza di questa teoria potrà essere verificata in futuro grazie al più grande radiotelescopio del mondo, lo Square Kilometre Array, che è in costruzione in Sudafrica e Australia.

Se l'ipotesi supererà la prova, «vorrà dire che il 95 per cento dell'universo che non conosciamo ha una elegante soluzione»: basterà «includere un semplice segno meno», conclude Farnes. •